

TORNATA DEL 7 GIUGNO

aveva prima fatto l'istanza perchè fosse fissato un giorno per discutere tutto il programma finanziario del ministro delle finanze; e solamente in seguito ha dichiarato che restringeva la sua domanda alla sola materia dei sali e tabacchi.

La sua domanda era dunque generale: l'incidente si era appunto istituito sopra quella domanda, ed io quindi debbo conservare l'ordine della iscrizione, secondo cui la parola spetta all'onorevole De Blasiis.

**DE BLASIS.** Io mi permetto di rammentare alla Camera che esiste una Commissione del bilancio alla quale spetta l'iniziativa di una discussione generale sull'argomento di cui si tratta, e la quale anzi per procedere nei suoi lavori è stata lungamente in attenzione del prospetto generale delle finanze che si è richiesto, e si è atteso prima dall'antecedente ministro, e poi dal presente, il quale vorrà dire con quanto calore e quante reiterate volte ciò si è fatto.

L'ultima volta che la Commissione del bilancio si riunì prima della interruzione dei lavori parlamentari tornò ad esporre al ministro la necessità in cui si trovava di conoscere per norma delle sue operazioni la condizione del tesoro; e questi promise presentarla immancabilmente al primo riunirsi della Camera; il che per l'appunto ha fatto quest'oggi.

Io credo adunque che la Commissione del bilancio è quella la quale deve occuparsi principalmente e preliminarmente dell'esame della posizione finanziaria presentata dal ministro, sarà poi debito della Commissione stessa di portarne la discussione innanzi alla Camera; ed in tale occasione tutti quelli i quali avranno qualche cosa ad osservare sul proposito troveranno la materia preparata dalla Commissione stessa, e l'occasione fornita dalla sua relazione.

Io quindi mi oppongo a che si destini una tornata apposita per una tale discussione, dappoichè questa discussione cade naturalmente acconcia al momento in cui presenterà il suo lavoro la Commissione del bilancio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Toscanelli ha facoltà di parlare.

**TOSCANELLI.** Comincio col congratularmi col Ministero delle maggiori spese che figurano nei singoli bilanci, dopo aver scritto *economia* sulla propria bandiera; mi rallegro dell'eccitamento dato dal ministro per le finanze al Parlamento, onde voglia per molto tempo proseguire i propri lavori, e della dichiarazione fatta che, ricorrendo al prestito, non potremmo trovar danno ad un saggio maggiore del 60 per cento; dichiarazione che, essendo stata fatta dal ministro per le finanze, contribuirà grandemente a rialzare il nostro credito pubblico.

Approfitto di questa occasione per dirigere due domande al signor ministro...

**PRESIDENTE.** Permetta, parli sull'incidente; le farà poi dopo le sue domande, non dividiamo la materia...

**TOSCANELLI.** In un momento darò fine al mio dire. Le due domande che intendo di fare sono queste: il

signor ministro quando crede di essere in grado di presentarci i bilanci preventivi del 1863 e l'appendice di quelli del 1862 che ci ha promesso in un modo indeterminato, dicendo *fra pochi giorni*? Parimente desidererei sapere quando ci presenterà la legge sulla perequazione delle imposte che il nostro collega Bastogi ci aveva promessa per il mese di aprile e che io, ritornando al Parlamento, credeva ci sarebbe stata presentata, essendo una legge di suprema importanza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle finanze ha la parola.

**SELLA, ministro per le finanze.** Mi spiace che l'onorevole Toscanelli faccia uscire dalla mia bocca parole che avrei voluto evitare; ma poichè egli mi provoca, sono costretto a dire la verità, ed eccola.

L'onorevole Toscanelli si maraviglia che un Ministero il quale è venuto dicendo che voleva fare economie sia sul punto di presentare un'appendice, in cui vi sono tante maggiori spese.

Signori, noi non abbiamo fatto il bilancio del 1862, nel quale, a tacer sopra altri punti, non furono previsti che 200 mila uomini nell'esercito, mentre se ne avevano 270 mila, e si sarebbe potuto prevedere che, per virtù di nuove leve, l'esercito sarebbe salito a 300 mila uomini. Potrei tirar avanti di questo passo.

L'onorevole Toscanelli viene dicendo che si rallegra molto della dichiarazione che ho fatta riguardo al saggio a cui si può fare un nuovo prestito. Ho l'onore di dire all'onorevole Toscanelli che quando sono venuto al Ministero i fondi pubblici erano a 66, oggi sono a 72.

Se l'onorevole Toscanelli mi provoca, mi troverà pronto a andare fin dove egli vuole. Rispetto tutti, ma desidero che gli altri usino meco eguale temperanza.

**TOSCANELLI.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**SELLA, ministro per le finanze.** Veniamo alla questione della perequazione delle imposte.

V'ha una Commissione, la quale attende a preparare un disegno di legge per tale perequazione. Non ho il merito di averla nominata. Questo merito spetta intieramente all'onorevole mio amico il conte Bastogi. Questa Commissione non ha ancora potuto compiere il suo lavoro, ma si occupa con molto zelo di questa grave ed importante materia, che ha trovata più difficile, più spinosa di quello che pareva a prima giunta. Quindi il lavoro di questa Commissione, della quale siedono qui parecchi membri, ha dovuto andar per le lunghe, mentre dapprima pareva potersi compiere in breve tempo. Vi sono già due sistemi per questa perequazione; si attendono i risultati degli studi che si fanno per vedere come riuscirebbe in un terzo sistema.

Laonde spero, e potrei dire non ho dubbio, che pel mese di novembre potrò presentare un disegno di legge sulla perequazione delle imposte. Evidentemente non è colpa mia se questo disegno di legge non potè ancora essere preparato, nè è colpa dell'onorevole mio amico conte Bastogi l'averlo in minor tempo promesso; imperocchè, quando si tratta di materia così intricata e dif-